

LA RIPRESA DEGLI INCONTRI AL MINISTERO DEL LAVORO

Aperta la vertenza per quasi un milione di lavoratori

Federmeccanica: grave posizione nei colloqui per il nuovo contratto

La Federmeccanica, senza tener conto dell'intesa positiva raggiunta con le aziende pubbliche, propone la regolamentazione della contrattazione integrativa e offre, per il contratto, solo l'aumento salariale - Martedì nuovo incontro - Cinquantacinque «assemblee aperte» a Milano

Si estende la lotta dei metalmeccanici

Combattivi cortei operai nella «cintura» torinese

25 mila in sciopero nel Lecchese per la serrata alla Moto Guzzi - Ferme risposte al patronato

TORINO, 23. E' ancora in alto mare la vertenza contrattuale per i metalmeccanici delle aziende private. I grandi industriali della Federmeccanica, nell'incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro, hanno assunto ancora una volta - malgrado l'ipotesi raggiunta con le aziende a Partecipazioni Statali abbia dimostrato la possibilità di realizzare un accordo - una posizione assai grave e irresponsabile. Hanno infatti nuovamente posto sul tavolo la necessità di giungere a una regolamentazione della contrattazione aziendale; hanno detto che è possibile solo accogliere la richiesta relativa alle 16 mila lire d'aumento mensili, hanno ribadito il loro sostanziale rifiuto all'inquadramento unico, il ministro del lavoro Coppi ha proposto di dar vita da martedì prossimo a colloqui tripartiti con un esame complessivo della piattaforma rivendicativa; i sindacati hanno però affermato che se la Federmeccanica persisteva nel proprio atteggiamento sarà inutile proseguire gli incontri.

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici a questo proposito nella tarda serata ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La controparte ha esposto all'organizzazione sindacale i punti sui quali le sue posizioni divergono dall'accordo di massima raggiunto con l'Intersind, la scorsa settimana. Questi punti investono lo sciopero nel suo insieme e ogni sua singola parte, esclusa la misura dell'aumento salariale. La delegazione dei lavoratori ha ritenuto suo dovere dichiarare che persistendo una simile totale indisponibilità da parte della Federmeccanica mancavano le condizioni per prevedere un negoziato sistematico che non sarebbe che la stessa ripetizione delle trattative di cinque mesi fa. La delegazione della FLM ha quindi accolto l'invito del ministro a un nuovo incontro per martedì prossimo alle ore 17 con l'intento dichiarato di accertare se si saranno create o meno le condizioni minime per un negoziato. Il comitato esecutivo convocato nella mattinata di martedì sarà chiamato a decidere il nuovo programma di azione e tutte le iniziative necessarie per accelerare i tempi di conclusione della vertenza e valutare adeguatamente l'atteggiamento responsabile della controparte».

Anche la riunione con l'Intersind - per i punti dell'intesa raggiunta ancora da definire e per l'elemento del ritiro delle opposizioni - è stata rinviata a lunedì 17.

Ma quale è la posizione degli industriali privati a questo punto della vertenza? L'altro ieri l'Ente Federmeccanica ha emesso un grave comunicato. Esso prende posizione sull'intesa raggiunta dai sindacati con l'Intersind, ritenendo che di questa intesa i grandi industriali potrebbero applicare solo la parte relativa all'aumento salariale pari a 16 mila lire.

La Federmeccanica sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa - quali quelli relativi all'inquadramento unico, alla parità di differenziazioni necessarie rispetto all'ipotesi Intersind. Sembra che questo si riferisca non tanto alla possibilità di realizzare un inquadramento unico nelle piccole aziende (un punto sul quale a sinistra sono state avanzate dichiarazioni), quanto al rifiuto di attuare nelle aziende private sia il sistema di inquadramento unico, sia quello di impieghi previsti nell'intesa con l'Intersind, sia i criteri di mobilità tra il primo e il secondo livello e fra il secondo e il terzo livello.

Come appare chiaro le posizioni dell'organizzazione patronale non acciano ancora vedere una possibilità di sblocco positivo. E' perciò più che mai necessaria la mobilitazione di operai e impiegati. E' necessario che vengano nei diversi centri industriali. Ormai si contano a decine - mentre nelle fabbriche gli scioperi articolati si moltiplicano - le «tende di lotta» innalzate nei principali piazzali della città. Esse diventano momenti di incontro e di confronto tra le diverse categorie di lavoratori e con le loro organizzazioni e con i rappresentanti dei Comuni e delle Regioni.

A Milano tra ieri e l'altro ieri si sono svolte cinquantacinque «assemblee aperte» nelle maggiori fabbriche con la partecipazione di esponenti del Pci, del Psi, del Dc che hanno ribadito, pur con diversità di toni, il loro sostegno alla battaglia intrapresa dai metalmeccanici. Sono stati interessati a queste assemblee circa centomila lavoratori. Un particolare significativo ha assunto l'assemblea svoltasi alla Falck Unione di Sesto San Giovanni dove sono stati rievocati gli scioperi antifascisti del 23 marzo 1917, «ostinatamente trent'anni fa».

Un'altra iniziativa di lotta - tra cui l'estensione delle assemblee aperte a tutte le principali fabbriche del Paese, con l'adesione di tutti i dipendenti per lo sciopero articolato e la denuncia fatta dal padrone del Consiglio di fabbrica - in cui da tutto alla direzione e la obbligo di pagare il salario trattenuto legalmente agli operai.

Nella importante sentenza si dichiara «la illegittimità dei comunicati di sospensione emessi dalla Sit Siemens»; quindi «si ordina alla Sit Siemens di non trarre ostacoli alla ripresa del lavoro, attuata dai suoi dipendenti dopo ogni intervallo di sciopero» e, infine, «si ordina alle società di corrispondere la retribuzione dovuta in relazione alle prestazioni non potute effettuare a causa del suo comportamento».

Bruno Ugolini



In Italia il presidente dei sindacati della RDT

Opole della CGIL, è giunto ieri in Italia il presidente della Confederazione dei sindacati della Repubblica democratica tedesca (FDGB), Herbert Warnke. All'aeroporto di Ciampino è stato ricevuto dal segretario generale della CGIL Luciano Lama e dai segretari confederali Vignola, Diò e Conati. Warnke, accompagnato dal compagno, accolto meglio si tratterà nel nostro paese una settimana, nel corso della quale avrà incontri con la segreteria della CGIL, con altre organizzazioni sindacali e visiterà la città di Firenze. Questa mattina l'opista si recherà a Verona, per rendere omaggio alla tomba di Togliatti e di Giuseppe Di Vittorio. Nella sera, Warnke si sposterà a Roma, dove sarà accolto da Lama e dagli altri dirigenti della CGIL.

Un dibattito acceso contrassegnato da aspri scontri

Sedute «calde» al congresso UIL

Isolata la componente socialdemocratica - Il segretario del PSDI, Orlandi, ha guidato personalmente l'azione dei sindacalisti del suo partito - Il nuovo statuto della confederazione - L'intervento di Giorgio Benvenuto, segretario del sindacato metalmeccanici

Dal nostro inviato

RIMINI, 23

Con due sedute drammatiche piene di colpi di scena, il congresso della UIL ha approvato il nuovo statuto. Hanno votato a favore la componente socialista e quella repubblicana; contro quella socialdemocratica. L'ultimo però non si è schierato in blocco contro le modifiche allo statuto.

Punto di scontro il problema delle incompatibilità. Sono state prese alcune decisioni che le altre due confederazioni, soprattutto per quanto riguarda gli incarichi elettivi negli enti provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Subordinazione

I socialdemocratici si sono battuti contro il tipo di organizzazione che in questo modo la UIL va prefigurando. Ma il problema vero, centro del scontro, non era forse l'incompatibilità, ma il fatto che il fondo sono stati il mantenimento di un rapporto di subordinazione del sindacato al partito che i socialdemocratici esigevano. La politica, le scelte strategiche della UIL mediate fino ad oggi fra le tre componenti secondo schemi di derivazione partitica.

Per comprendere l'importanza di questi problemi, su cui il congresso ha centrato il dibattito nella seduta di ieri notte e in quella di stamattina, occorre ricordare il tipo di rapporti interni nella UIL, la sua divisione in tre componenti che si richiamano al Psi, al Pri e al Psdi, il legame fra alcuni gruppi dirigenti e le direzioni dei partiti (i socialdemocratici durante i lavori del congresso, sono giunti al vertice sotto la presidenza del segretario del partito on. Orlandi), la vocazione ai centri di potere rappresentati da alcuni enti pubblici e di sottogoverno.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Inciute rappresaglia

Catania: punite operaie malate

Catania, 23.

Clima di tensione all'ATES, la fabbrica di congegni elettronici della zona industriale catanese. Dopo il licenziamento di quattro operai «per riduzione di personale», interpretato dai sindacati come gesto di ripicca della direzione aziendale in risposta alle lotte degli operai per evitare il trasferimento a Milano di alcuni reparti di montaggio. L'atmosfera in fabbrica si è fatta particolarmente tesa e la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla decisione della direzione di spostare alcune opere dei reparti di montaggio a servizi di pulizia.

Per contratto e riforma dei trasporti

Roma, Milano, Firenze, Genova, Torino ed altre città ancora sono rimaste paralizzate nella mattinata di ieri (anche se in diverse ore) dal forte sciopero degli autotrotranvieri, in lotta per la conquista di un nuovo contratto di lavoro, scaduto nel dicembre scorso, e per la riforma dei trasporti. E' iniziato infatti il programma di scioperi articolati (17 ore fino al 3 aprile) proclamato dai sindacati vista la negata posizione del governo e delle parti, sia pubbliche che private, di fronte alle richieste dei lavoratori.

Forte sciopero dei tranvieri

In questi mesi gli autotrotranvieri hanno dato vita a interessanti iniziative di popolarizzazione di valore sociale della propria lotta, con incontri con la cittadinanza, distribuzione di volantini, riunioni con le forze politiche e con altre categorie di lavoratori.

Un momento unitario di questo nuovo modo di lottare sarà rappresentato dalla giornata di sciopero nazionale di giovedì 29 (con una astensione non inferiore alle 5 ore) nel corso della quale in ogni città italiana si svolgeranno manifestazioni, cortei, assemblee.

ne enti pubblici e di sottogoverno.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il dibattito su questi problemi si è svolto in un clima di tensione e di scontro. Il segretario del partito, Orlandi, ha guidato personalmente l'azione dei sindacalisti del suo partito. Il nuovo statuto della confederazione è stato approvato con un voto di 45 per cento dei voti.

Il problema vero, centro del scontro, non era forse l'incompatibilità, ma il fatto che il fondo sono stati il mantenimento di un rapporto di subordinazione del sindacato al partito che i socialdemocratici esigevano. La politica, le scelte strategiche della UIL mediate fino ad oggi fra le tre componenti secondo schemi di derivazione partitica.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Le vertenze per i rinnovi contrattuali nei settori tessile e dell'abbigliamento e calzaturieri (140.000 lavoratori) concludono, mentre ancora è in corso la lotta per il contratto dei metalmeccanici nel Confindustria, il ciclo di grandi rinnovi contrattuali nella industria del 1972-73. Vi è naturalmente una continuità ed omogeneità nelle piattaforme rivendicative - dai chimici ai metalmeccanici, ai tessili - nel collegamento di queste battaglie sindacali con i problemi di occupazione posti dalle ristrutturazioni industriali, nella relazione più generale al rinnovo del contratto e lotta per un diverso indirizzo di politica economica. Ma vi è anche una caratterizzazione specifica della lotta contrattuale nell'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturieri.

L'area della produzione tessile e dell'abbigliamento e calzaturieri è in parte importante, ma limitata, costituita dalla grande industria; per la maggior parte però queste produzioni si svolgono in aziende minori e minime, in laboratori che producono per conto dell'industria vera e propria e sotto forma di lavoro a domicilio.

La forza sindacale è grande nelle grandi e medie aziende ed in parte delle piccole aziende. Ciò è vero in primo luogo per la natura della piattaforma contrattuale in queste fabbriche e la presenza di 15.000 delegati, come è ancora attualmente, ma un solo contratto di lavoro per tutti i settori tessili e dell'abbigliamento, accanto al contratto di lavoro per le calzature omogenee di aumento salariale, di qualifiche, di trattamento di malattia e di anzianità, di licenziamento ed effettiva regolamentazione del lavoro a domicilio, che faceva veramente conquistare a centinaia di migliaia di queste lavoratori, come è stato garantito dal loro salario ed una garanzia di previdenza sociale, e che le collegiati ai lavoratori tessili e dell'abbigliamento.

Un aumento salariale uguale per tutti, almeno simbolico, è stato rivendicato da altre categorie industriali, come i calzaturieri, legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita. Una rivendicazione sull'industria tessile e dell'abbigliamento è legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita. Una rivendicazione sull'industria tessile e dell'abbigliamento è legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppa tutti gli lavoratori in una unica categoria, sotto il profilo di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una scala di prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.